

RIETI

Domenica, 18 marzo 2018



La presentazione del libro all'Auditorium Varrone (Fotoflash)

Presentato all'auditorium Varrone il nuovo libro che ripercorre il ministero del vescovo emerito di Rieti

Lucarelli pastore, memoria grata

DI OTTORINO PASQUETTI

Il giorno dell'Epifania del 1997 la diocesi organizzò dei pullman per portare diversi fedeli reatini nella Basilica di San Pietro... Presentare un nuovo schema sui vescovi - disse il cardinal Pierre Veullot in una delle sessioni del Concilio Vaticano II - noi ci siamo proposti prima di tutto di mettere in evidenza la natura profonda del loro ministero, di tracciare la loro figura e il loro ruolo, di fare una sintesi dell'episcopato... Questo è il senso e la sostanza di quello che ha scritto Luciano Martini nel suo nuovo libro che ha per oggetto l'opera e la missione svolte dal vescovo emerito di Rieti Delio Lucarelli durante diciotto anni di servizio alla Chiesa locale.

Diciotto intensi anni nel bel volume curato da Luciano Martini Il vaticanista Accattoli: «Non un'agiografia, un episcopato da Chiesa in uscita»

riferendosi all'ultimo Sinodo da lui promosso. Innanzi a un attento uditorio, Luigi Accattoli ha lusingato, da maestro qual è, il lavoro di Luciano Martini, fondatore e primo direttore di Frontiera, che racconta l'episcopato di Lucarelli, sgranatosi sotto i suoi occhi come un rosario lungo anni fitti di eventi gioiosi. Ma non mancarono quelli duri, in particolare l'insediamento del marchigiano don Delio avvenne all'alba del 1997. Seguiva l'episcopato segnato dall'amore e dalla povertà di monsignor Giuseppe Molinari, chiamato a tornare nella sua Aquila come coadiutore e poi successore dell'arcivescovo Peressin. Quella di allora era un'altra Chiesa dall'odierna ed un altro mondo, ha sottolineato Accattoli - bene illustrata dall'iniziativa dei "Dialoghi in Cattedrale" voluti da Lucarelli includendovi anche personaggi della politica come il comunista Fausto Bertinotti. Ha detto Accattoli: «Com'è chiaro, non mancò il sale della cultura nella saliera di Delio. Ho letto questo libro credendolo un'agiografia. Invece mi sono trovato innanzi ad una piccola, ma preziosa, opera di scoperta di alcuni temi che sono dell'attuale pontificato e lo caratterizzano: l'uscita dal tempio e dal recinto per incontrare i non credenti, i diversi, i poveri. Per andare con spirito missionario verso la società disartata e verso i lavoratori colpiti dalle crisi delle loro fabbriche. Don Delio era cosciente del crollo delle vocazioni. Ma lui ordinò 17 diaconi e molti preti, rinascono le fila del suo presbitero. E poi il Sinodo. Ed anche la misericordia di cui ha parlato Martini accennando ai contrasti sanati col parroco reciproco con il suo vescovo, il mondo in cui si muoveva Delio era già da allora pieno di contraddizioni e di problematiche».

La storia di una comunità



L. Martini

«È la nostra storia: nella stampa diocesana troviamo le tracce del cammino di questo popolo, di questa Chiesa reatina che cammina, pur tra le difficoltà. Con le due pubblicazioni sugli episcopati di Molinari e di Lucarelli ho messo insieme un secolo di storia diocesana. È importante andare a rileggerle, cose che magari a una prima lettura sono passate inosservate, a una seconda lettura uno approfondisce meglio e può dare un giudizio più obiettivo». Risponde così Luciano Martini, nella video intervista raccolta da Sabrina Vecchi al termine dell'incontro sul volume dedicato a Lucarelli, pubblicata sul portale di Frontiera così come sul sito della diocesi (insieme alla fotografia e alla videointervista dell'intera serata svolta all'auditorium). Un lavoro paziente, quello svolto dall'ex direttore della rivista diocesana, che dopo il "memoriale" dell'episcopato Molinari intitolato «Il buon pastore ha curato, sempre per i tipi della Tula Editrice di Todi, la pubblicazione che ripercorre il cammino diocesano dal 1997 al 2015. Oltre 300 pagine, in apertura la nota del curatore, il saluto di monsignor Delio, la prefazione del cardinal Gregca. Dopo i capitoli dedicati ai vari anni, un corredo fotografico, la posazione del vescovo Pompili e in appendice un'intervista che come ex rettore del Seminario di Fano Lucarelli rilasciò a Marco Gasparini nel 2009 in occasione del centenario di fondazione. Il libro è in vendita a Rieti in tre negozi (Emmaus in via Varrone, Libreria Moderna in via Garibaldi, Libreria Rieti in via Roma).

Comunità Laudato si', presentato il progetto

È già online il sito web (comunitalaudatosi.org) e già alcune esperienze sono nate in Piemonte, terra di origine del presidente di Slow Food Carlo Petrini, che assieme al vescovo di Rieti ha dato vita al progetto delle «Comunità Laudato si'». Progetto che si ispira all'enciclica di papa Francesco, a quasi tre anni dalla pubblicazione, e che è stato presentato venerdì mattina a Roma, nella conferenza stampa svoltasi alla Sala Marconi della Radio Vaticana (ne riferiremo più diffusamente su questa pagina domenica prossima). Scopo: creare una rete di comunità che si impegnano a diffondere il messaggio di cura del creato che emerge nel documento pontificio, avendo come punto di riferimento un centro studi ad hoc da creare ad Amatrice, in quella Casa Comunità ideata da monsignor Pompili come segno di rinascita e polo di attrazione per la cittadina terremotata. A presentare il progetto alla stampa nazionale, gli stessi Pompili e Petrini, assieme all'economista Luigino Bruni. «L'idea di costituire delle comunità impegnate a praticare e diffondere nella propria quotidianità il valore dell'ecologia integrale va nella direzione della ricostruzione di un tessuto sociale e aggregativo che consenta di affrontare con serenità e con "sicurezza affettiva" le grandi questioni del nostro tempo», spiega Carlo Petrini. Ecco nascere il percorso di queste Comunità, pensato come «un percorso aconfessionale, trasversale e aperto a tutti, perché tutti siamo ugualmente fratelli su questa terra che è nostra madre». L'intento della diocesi reatina, in questo partenariato con l'associazione che si occupa di enogastronomia con attenzione all'ambiente, è incrociare il «bisogno di persone e associazioni che favoriscono la custodia del Creato», ribatte monsignor Pompili: non c'è dubbio, infatti, che «il mondo va lasciato migliore di come lo troviamo e il miglioramento va inteso tanto dal punto di vista strettamente ambientale che da quello umano, perché, come ha mostrato papa Francesco nella Laudato si', tutto è connesso». Ecco allora queste Comunità, aperte a laici e cattolici, che possono formarsi spontaneamente partendo da realtà già esistenti (associazioni, parrocchie, condotte di Slow Food) oppure organizzate allo scopo. Il primo impegno è proprio la rinascita delle aree colpite dal sisma, nel territorio reatino impegnato nel messaggio di armonia tra uomo e natura di san Francesco.



mosaico



Lo "spiritual drink" e fra G. Frasca

Il drink «francescano»

Qualcuno ricorderà l'iniziativa "Pub et bonum", che ha animato per un periodo il sabato sera a Fonte Colombo: il salone del santuario trasformato in pub in cui gli invitati venivano a trascorrere una serata in fraternità bevendo qualcosa, ascoltando musica e fraternizzando in "perfetta letizia". L'ideatore dell'iniziativa di allora, fra Giuseppe Frasca, ha ora lanciato un'analoga iniziativa: lo "spiritual drink", rivolto in particolare agli studenti della Sabina Universitas. Sempre al santuario dove è nata la Regola francescana, una sala dove poter colloquiare in amicizia con i giovani. Con l'aiuto dei ragazzi della Pastorale giovanile, biglietti di invito, drink e aperitivi e tanta serafica semplicità, ed ecco uno spazio per agganciare la gioventù e lanciare le proposte che la Chiesa locale offre loro.

Una giornata per i giovani

Ufficio missionario e servizio di Pastorale giovanile insieme per l'appuntamento del 24 marzo: Giornata dedicata ai missionari martiri e al centenario vigilia della Domenica delle Palme che segna a livello diocesano la Giornata mondiale della gioventù. I due organismi diocesani aspettano i giovani, e quanti li vorranno accompagnare, all'incontro che si svolgerà sabato prossimo a Città del Sole. Appuntamento al Palazzo Dragoneggi alle 17, con la proiezione del film di Xavier Beauvois «L'omnino di Dio, poi dibattito e cena insieme; alle 21.30 fiaccolata fino all'ex Cattedrale e veglia di preghiera presieduta dal vescovo.

Libera contro le mafie

Torna, il 21 marzo, la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie organizzata da Libera, che ha per tema "Terra, solchi di verità e giustizia". A Rieti, il locale presidio dell'associazione fondata da don Ciotti organizza, d'intesa con la diocesi e l'amministrazione comunale e il patrocinio della Coop, l'apposta manifestazione, in simboli con quella nazionale, che si aprirà mercoledì mattina alle ore 9 in piazza Mazzini, di qui muoverà il corteo, con scolare, istituzioni, associazioni, cittadini, fino alla chiesa di San Domenico, dove avverrà la lettura dei nomi di tutti coloro che, negli anni, sono caduti per mano della criminalità mafiosa.

Diocesi, attivo lo studio tv

È ormai pienamente operativo il nuovo strumento a servizio della comunicazione ecclesiale che è lo studio televisivo diocesano, sistemato al pianterreno di Palazzo Quintarelli. Oltre alla regia mobile per la ripresa video (in qualche caso anche diretta streaming) di celebrazioni diocesane e di altri eventi ecclesiali, lo studio permette la realizzazione di interviste e servizi video, da poter passare a emittenti locali o da rilanciare nella web tv dei siti diocesani. Già realizzate alcune interviste - online su frontiera.net - a cura dell'ufficio comunicazioni sociali.

Ventiquattr'ore per tornare al Signore e stare con lui

Pompili all'inizio della preghiera: l'adorazione «apparente passività e antidoto a falsa interiorità»

Un mettersi al cospetto di Dio, ritornando a lui e stando per rimanere con lui. In sintonia col Papa a Roma e le Chiese locali di tutto il mondo, anche nel piccolo di Rieti la no-stop di preghiera e penitenza ha coinvolto l'impegno spirituale di quanti hanno accolto l'invito alle «24 ore per il Signore». Dependono ai piedi dell'altare, dinanzi al quale per ventiquattr'ore, senza sosta, vari gruppi e fedeli si erano alternati ad adorare il Santissimo Sacramento, in-

nanzitutto «una profonda e sincera richiesta di perdono», ha detto a conclusione don Paolo Blasetti, nella meditazione adorante pronunciata, in ginocchio dinanzi a quell'ostensorio rimasto collocato sull'altare maggiore di Santa Maria, nella celebrazione dei primi Vespri della domenica letare che ha concluso l'iniziativa. Perdono, ha detto il parroco del Duomo, «per non aver aperto il nostro orecchio alla tua parola e aver dimenticato quanto «Dio ha amato il mondo» donando il suo figlio come unica parola di vita. Erano risonante in abbondanza, nelle ore di adorazione svolte e animate dai gruppi che si sono alternati in Cattedrale (mentre vari sacerdoti confessori restavano a disposizione dei pe-

nitenti), le parole della Scrittura e del Magistero, con particolare riferimento al tema suggerito dall'Ufficio liturgico diocesano per l'appuntamento di questo 2018 che proietta verso il Sinodo dei vescovi sul problema giovanile e vocazionale. Nello spirito che aveva indicato il vescovo Pompili il venerdì pomeriggio nell'omelia della Messa di apertura, prendendo spunto dalle letture della liturgia feriale: «un momento forte per tornare al Signore e stare con lui. Monsignor Pompili, in riferimento all'appello del profeta Osea a ritornare a Dio, aveva ricordato innanzitutto la necessità di sentirsi bisognosi della divina misericordia, contro quel neo pelagianesimo denunciato dal Papa e dal recente documento della Dottrina

della fede: la tentazione di confidare soltanto in sé stessi, cercando magari la salvezza, ha detto il vescovo, «nelle cose che l'uomo potrebbe ottenere da sé come il possesso o il benessere materiale, la scienza o la tecnica, il potere o l'influsso sugli altri, la buona fama o l'autocompiacimento». Quando invece «niente di tutto questo ci salva. Solo Dio può veramente soddisfare l'uomo nel profondo. Stare in adorazione davanti a Dio è un modo concreto per convincersi che questa apparente passività è un modo semplice ed efficace per lasciarsi fare da Lui». Quello che conta è amare, ha proseguito Pompili in riferimento al brano evangelico sul più grande comandamento secondo la risposta di Gesù al-

lo scriba che lo interrogava in merito: «amare, cioè spostare l'attenzione da sé verso Dio e l'altro». Rimedio contro l'altro errore del neo gnosticismo: confidare, ha spiegato, in una «conoscenza della realtà, senza farsi toccare dalle sue contraddizioni. Non basta però sapere senza coinvolgersi e limitarsi a guardare da lontano». E perciò «stare in silenzio davanti a Dio è un antidoto a questa falsa interiorità, mettendoci a contatto con la carne del Signore Gesù, morto e risorto per noi. Se infatti non cambia niente in noi, niente cambia fuori di noi». Detti errori, ha concluso Pompili, ci ri-



Fedeli in adorazione alle «24 ore per il Signore»

mandano «al nostro peccato che è fatto di presunzione di far da sé e di lavarsi le mani dalla realtà». Allora, stare al cospetto di Dio, adorare e chiedere a lui misericordia nel sacramento della riconciliazione. «È il modo per reimparare che solo Lui ci fa camminare per sentieri diritti e non tortuosi e per ritrovare così l'energia e il disinteresse di impegnarci per gli altri». Nazareno Boncompagni